

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

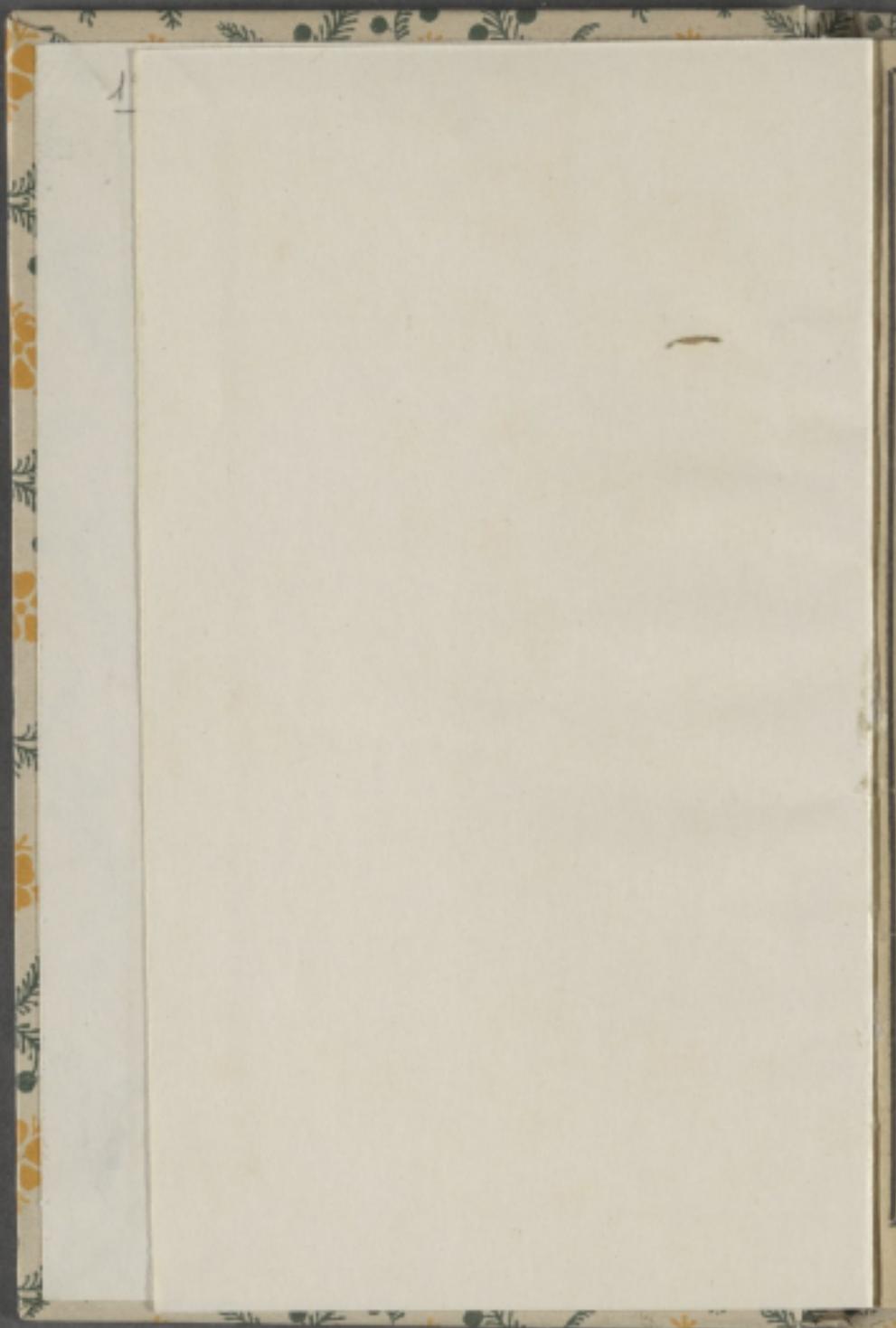
1535

*Journal*



1535

\* Bellini



La  
*Sonnambula*

Melodramma



Milano

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXXI

1  
MILWAUKEE

Sept 11, 1861

Dear Mother

THE ASTORIA BOOK

DEPARTMENT

LA  
**SONNAMBULA**

MELODRAMMA

DI

FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARCANO

LA QUARESIMA DEL 1831

*1.ª rappresentazione il 6. Marzo 1831*  
*Contuscia*



MILANO  
PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXXI

*Fontana*

LA

SONNAMBULA

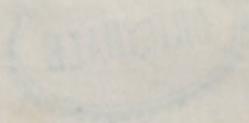
MINODRALIA

VENICE ROMAN

OF THE UNIVERSITY

PER FATTORI CARICANO

IN CARICANO 1824



SIAMO

PER FATTORI CARICANO

1824

# COMPAGNIA DI CANTO

## DONNE

signore

PASTA GIUDITTA, Prima Cantatrice di Camera  
di S. M. I. R. A., ec.

ROSER LINA

EKERLIN FANNY

ORLANDI ELISA

MARTINET EUGENIA-HUMBERTA

LAROCHE ENBICHETTA

TACCANI ELISA

HAZON MARIANNA

BAILLOU-HILARET FELICITA

FERRETTI AMALIA

PIOMBANTI FAUSTINA

LEGA GIUSEPPINA

## TENORI

signori

RUBINI GIO. BATTISTA, Con-  
tante di Camera di S. M. I. R. A.

VALENCIA LEANDRO

CERVATI PAOLO

MUSATTI GIOACHIMO

ZAMBANTI ALESSANDRO

CRIPPA ANTONIO

## BASSI

signori

GALLI FILIPPO

FREZZOLINI GIUSEPPE

MARIANI LUCIANO

SCHÖBER GIOVANNI

BAROILHET PAOLO

BIONDI LORENZO

LODETTI FRANCESCO

---

## POETA ADDETTO AL TEATRO

Signor COMINAZZI PIETRO

## COMPAGNIA DI BALLO

Inventore e Compositore de' Balli

Signor HENRY LUIGI

Primi Ballerini Serj

Sig. MATTIS — Signora HASENHUT — Sig. SOFFRA

Primi Ballerini per le Parti Serie

Signori MOLINARI NICOLA — TRIGAMBI PIETRO

Signore PEZZOLI FRANCESCA — BENCINI-MOLINARI GIUDITTA  
CASATI CAROLINA - MURATORI GAETANA - TERZANI CATERINA

Signor CASATI TOMASO

Primi Ballerini per le Parti Comiche

Signori ALLEVA ANTONIO — VIENNA CARLO

Altri Primi Ballerini di mezzo carattere  
per le Parti, Passi e Ballabili

Signori

Signore

Bondoni Pietro

Ardemagni Luigia

Baranzoni Giovanni

Bondoni-Schiroti

Brianza Giacomo

Braghieri Rosalbina

Bencini Francesco

Braschi Eugenia

Caldi Fedele

Caccianiga Rachele

Diani Prospero

Novellau Luigia

Fontana Giuseppe

Pompei Maria, e Nipote

Franzini Giovanni

Pollastri Enrichetta

Rubini Pietro

Pizzi Amalia

Rumolo Raffaele

Romani Giuseppina

Spina Giuseppe

Scanagatti Carolina

Villa Francesco

Turpini Virginia

Viganò Edoardo

Ubicini Carlotta

Ballerini di Concerto

N. 8 Coppie.

Maestro al Cembalo

Sig. SCHIRA FRANCESCO.

Primo Violino, Direttore d'Orchestra

Sig. ZAMBONI PETRINI NICOLA.

Altro primo Violino in sostituzione

Sig. FERRARA BERNARDO.

Primo Violino per Balli

Sig. MANZONI CAMILLO.

Primo Violino de' Secondi

Sig. GROSSONI LUIGI.

Prima Viola

Sig. LAVELLI ALESSANDRO.

Altra Prima Viola in sostituzione

Sig. BUSSOLA GIOVANNI.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. BUSSI TOMMASO.

Altro primo Violoncello in sostituzione

Sig. SETTI GIACOMO.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. RONCHETTI FABIANO.

Altro primo Contrabbasso in sostituzione

Sig. BIANCHI URBANO.

Primo Corno da Caccia

Altro primo Corno

Sig. BERGONZI BENEDETTO — Sig. GELMI CIPRIANO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Sig. CAVALLINI POMPEO — TAVEGGIA ALESSANDRO.

Primi Flauti a perfetta vicenda

Sig. PIZZI FRANCESCO — PAGANI LUIGI.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Sig. DAELLI PAOLO EMILIO — PIGHI CARLO.

Primi Fagotti a perfetta vicenda

Sig. CANTÙ ANTONIO — SPOTTI CESARE.

Prime Trombe a perfetta vicenda

Sig. VIGANÒ GIUSEPPE — SICCARZ GIOVANNA.

Primo Trombone

Altro primo Trombone

Sig. BERNARDI LUIGI — Sig. GOLDINI GIOVANNI.

Suonatrice d'Arpa

SIGNORA VERGANI TERESA.

1  
Editore e Proprietario della Musica

Signor GIOVANNI RICORDI

Maestro de' Cori

Signor SALVIONI CARLO

Direttore dei Cori

Signor GRANATELLI GIULIO CESARE

Macchinista

Signor PAVESI GIUSEPPE

Attrezzista

Signor FORNARI GIUSEPPE

Direttori del Vestiario

Signor MONDINI GIOVANNI — Signora CERVI ROSA

Assistente alla Sartoria

Signor VIGLEZZI GIUSEPPE SETTIMO

Capi Sarti da Uomo

Signori GIACOMO COLOMBO — GIONCADA ANTONIO

Capi Sarti da Donna

Signori FORESTI GIUSEPPE — VALSECCHI GAETANO

Parrucchiere

Signor BASSANO GRAZIADEI

Capi Illuminatori

Signori BRIANI DOMENICO — PALEARI GAETANO

## PERSONAGGI

Il CONTE RODOLFO , Signore del Villaggio ,

Signor MARIANI LUCIANO.

TERESA , Molinara ,

Signora BAILLOU-HILARET FELICITA.

AMINA , Orfanella raccolta da Teresa , fidanzata ad

Signora PASTA GIUDITTA

Prima Cantatrice di Camera di S. M. I. R. A. , ec.

ELVINO , ricco possidente del Villaggio ,

Signor RUBINI GIO. BATTISTA

Cantante di Camera di S. M. I. R. A.

LISA , Ostessa amante di Elvino ,

Signora TACCANI ELISA.

ALESSIO , Contadino , amante di Lisa ,

Signor BIONDI LORENZO.

Un NOTARO

Signor CRIPPA ANTONIO.

CORI e COMPARSE

CONTADINI e CONTADINE

La Scena è in un villaggio della Svizzera

---

MUSICA DEL SIG. MAESTRO VINCENZO BELLINI

---

Le Scene sono nuove , d'invenzione e d'esecuzione  
del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

PERSONAL

U. S. DEPARTMENT OF AGRICULTURE

WASHINGTON, D. C.

MISS MARY

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Piazza d'un Villaggio. Da un lato un'osteria, dall'altro un mulino, in fondo colline praticabili.

All'alzarsi del sipario odonsi da lungi suoni pastorali e voci lontane che gridano: *viva Amina*. Sono gli abitanti del villaggio che vengono a festeggiare gli sponsali di lei.

Esce Lisa dall'osteria, indi Alessio dai colli.

*Lisa* Tutto è gioja, tutto è festa . . .  
Sol per me non v' ha contento:  
E per colmo di tormento  
Son costretta a simular.  
O beltade a me funesta  
Che m' involi il mio tesoro,  
Mentre io soffro, mentre moro,  
Pur ti deggio accarezzar!

*Ales.* Lisa! Lisa! . . .

*Lisa* (per partire) Oh! l' importuno!

*Ales.* Tu mi fuggi! . . .

*Lisa* Fuggo ognuno.

*Ales.* Ah! non sempre, o bricconcella,  
Fuggirai da me così.

Per te pure, o Lisa bella,

Giungerà di nozze il dì. (durante il colloquio di Lisa e di Alessio i suoni si sono fatti più vicini, e più forti le acclamazioni)

## SCENA II

Scendono dalle colline villani e villanelle, tutti vestiti da festa, con stromenti villerecci e canestri di fiori — Giungono al piano.

*Coro* Viva Amina!

*Ales.* Viva! (uscendosi al Coro)

*Lisa* (indispettita) (Anch' esso!

Oh dispetto!)

Viva! ancora.

*Ales.* Qui schierati ... più d' appresso ...

*Lisa* (Ah! la rabbia mi divora!)

*Coro* { La canzone preparata

Intonar di qui si può.

*Lisa* { (Ogni speme è a me troncata:

La rivale trionfò.)

## Canzone.

In Elvezia non v' ha rosa

Fresca e cara al par d' Amina:

È una stella mattutina,

Tutta luce, tutta amor.

Ma pudica, ma ritrosa,

Quanto è vaga, quanto è bella:

È innocente tortorella,

È l' emblema del candor.

Te felice e avventurato

Più d' un prence e d' un sovrano,

Bel garzon, che la sua mano

Sei pur giunto a meritar!

Tal tesoro amor t' ha dato

Di bellezza e di virtude,

Che quant' oro il mondo chiude,

Che niun re potria comprar.

- Lisa* { ( Ah! per me sì lieti canti  
Destinati un dì credei:  
Crudo amor, che sian per lei  
Non ho cor di sopportar. )
- Ales.* { (Lisa mia, sì lieti canti (avvicinandosi a Lisa)  
Risuar potran per noi,  
Se pietosa alfin tu vuoi  
Dare ascolto al mio pregar. )  
( Ricominciano gli evviva )

## SCENA III

AMINA, TERESA e detti.

- Ami.* Care compagne, e voi,  
Teneri amici, che alla gioja mia  
Tanta parte prendete, oh come dolci  
Scendon d' Amina al core  
I canti che v' inspira il vostro amore!
- Coro* Vivi felice! è questo  
Il comun voto, o Amina.
- Ami.* A te, diletta,  
Tenera madre, che a sì lieto giorno  
Me orfanella serbasti, a te favelli  
Questo, dal cor più che dal ciglio espresso,  
Dolce pianto di gioja, e questo amplesso.  
Come per me sereno  
Oggi rinacque il dì!  
Come il terren fiorì  
Più bello e ameno!  
Mai di più lieto aspetto  
Natura non brillò:  
Amor la colorò  
Del mio diletto.
- Tutti* Sempre, o felice Amina,  
Sempre per te così

Infiori il Cielo i dì (Lisa)

Che ti destina. — (Amina abbraccia Teresa, e, prendendole una mano, se l'avvicina al core)

*Ami.* Sovra il sen la man mi posà,  
Palpitar, balzar lo senti:  
Egli è il cor che i suoi contenti  
Non ha forza a sostener.

*Tutti* Di tua sorte avventurosa  
Teco esulta il cor materno:  
Non potea favor superno  
Riserbarlo a ugual piacer.

*Ales.* Io più di tutti, o Amina,  
Teco mi allegro. Io preparai la festa,  
Io feci le canzoni; io radunai  
De' vicini villaggi i suonatori.

*Ami.* E grata a' tuoi favori,  
Buon Alessio, son io. Fra poco io spero  
Ricambiarteli tutti, allor che sposo  
Tu di Lisa sarai, se, come è voce,  
Essa a farti felice ha il cor disposto.

*Ales.* La senti, o Lisa?

*Lisa* Non sarà sì tosto.

*Ales.* Sei pur crudele!

*Ter.* E perchè mai?

*Lisa* L'ignori?

Schiva son io d'amori;  
Mia libertà mi piace.

*Ami.* Ah! tu non sai

Quanta felicità riposta sia  
In un tenero amor.

*Lisa* Sovente amore

Ha soave principio e fine amaro.

*Ter.* (Vedi l'ipocrisia!)

*Coro* Viene il Notaro.

## SCENA IV

Il Notaro e detti.

*Ami.* Il Notaro? Ed Elvino  
Non è presente ancor?

*Not.* Di pochi passi  
Io lo precedo, o Amina: in capo al bosco  
lo lo mirai da lungi.

*Coro* Eccolo.

*Ami.* Caro Elvino! Alfin tu giungi!

## SCENA V

Elvino e detti.

*Elv.* Perdona, o mia diletta,  
Il breve indugio. In questo dì solenne  
Ad implorar ne andai sui nostri nodi  
D' un angelo il favor: prostrato al marmo  
Dell' estinta mia madre, oh benedici  
La mia sposa, le dissi! Ella possiede  
Tutte le tue virtù; ella felice  
Renda il tuo figlio qual rendesti il padre:  
Io lo spero, ben mio, m' udi la madre.

*Ami.* Oh! fausto augurio!

*Tutti* E vano  
Esso non fia.

*Elv.* Siate voi tutti, o amici,  
Al contratto presenti. (il Notaro si dispone a  
stendere il contratto)

*Not.* Elvin, che rechi  
Alla tua sposa in dono?

*Elv.* I miei poderi,

La mia casa, il mio nome,  
Ogni bene di cui son possessore.

*Not.* E Amina? . . .

*Ami.* Il cor soltanto.

*Elv.* Ah! tutto è il core!

(mentre la madre sottoscrive e con essa i testimoni, Elvino  
presenta l'anello ad Amina)

Prendi: l'anel ti dono  
Che un dì recava all' ara  
L' alma beata e cara  
Che arride al nostro amor.

Sacro ti sia tal dono  
Come fu sacro a lei:  
Sia de' tuoi voti e miei  
Fido custode ognor.

*Tutti* Scritti nel ciel già sono  
Come nel vostro cor.

*Elv.* Sposi or noi siamo.

*Ami.* Sposi! . . .

Oh tenera parola!

*Elv.* Cara! nel sen ti posi  
Questa gentil viola. (le dà un mazzetto)

*Ami.* Puro, innocente fiore! (lo bacia)

*Elv.* Ei mi rammenti a te.

*Ami.* Ah! non ne ha d'uopo il core.

*Elv.* Sì, mio, mio tutto egli è.

a 2

Dal dì che i nostri cori  
Avvicinava un Dio,  
Con te rimase il mio,  
Il tuo restò con me.

*Ami.* Ah! vorrei trovar parole  
A spiegar com'io t' adoro!  
Ma la voce, o mio tesoro,  
Non risponde al mio pensier.

*Elv.* Tutto, ah! tutto in questo istante  
Parla a me del foco ond' ardi:  
Io lo leggo ne' tuoi sguardi,  
Nel tuo riso lusinghier!

L' alma mia nel tuo sembiante  
Vede appien la tua scolpita,  
E a lei vola, è in lei rapita  
Di dolcezza e di piacer!

*Tutti* Ah! così negli occhi vostri  
Core a core ognor si mostri:  
Legga ognor qual legge adesso  
L' un nell' altro un sol pensier.

*Lisa* (Il dispetto in sen represso  
Più non valgo a trattener.)

*Elv.* Domani, appena aggiorni,  
Ci recheremo al tempio, e il nostro imene  
Sarà compiuto da più santo rito.

» A genial convito

» Tutti quanti io vi attendo e a lieta danza

» Nel mio vicin podere. (odesi suon di sferza, e cal-  
pestio di cavalli)

*Tutti* (accorrendo) Cavalli!

*Ami.* Un forastiere!

## SCENA VI

Renolro e due postiglioni.

*Rod.* Come nojoso e lungo (da lontano)  
Il cammin mi sembrò! Distanti ancora  
Dal castello siam noi? (avanzandosi)

*Lisa* Tre miglia: e giunti  
Non vi sarete fuor che a notte oscura,  
Tanto alpestre è la via. Fino a domani  
Qui posar vi consiglio.

*Rod.* E lo desio.

Avvi albergo al villaggio?

- Lisa* Eccovi il mio.
- Rod.* Quello? (esaminando l'osteria)
- Tutti* Quello.
- Rod.* Ah! lo conosco.
- Lisa* Voi, signor?
- Tutti* (Costui chi fia?)
- Rod.* Il mulino!.. il fonte... il bosco!..  
E vicin la fattoria!..  
(Vi ravviso, o luoghi ameni,  
In cui lieti, in cui sereni  
Sì tranquillo i dì passai  
Della prima gioventù!  
Cari luoghi, io vi trovai,  
Ma quei dì non trovo più!)
- Tutti* (Del villaggio è conscio assai:  
Quando mai - costui vi fu?)
- Rod.* Ma fra voi, se non m'inganno,  
Oggi ha luogo alcuna festa.
- Tutti* Fauste nozze qui si fanno.
- Rod.* E la sposa? è quella? (accennando Lisa)
- Tutti* (additando Amina) È questa.
- Rod.* È gentil, leggiadra molto.  
Ch'io ti miri — Oh il vago volto!  
Tu non sai con quei begli occhi  
Come dolce il cor mi tocchi,  
Quai richiami ai pensier miei  
Adorabili beltà. —  
Eran desse, qual tu sei,  
Sul mattino dell'età.
- Lisa* (Ella sola è vagheggiata!)
- Elv.* (Da quei detti è lusingata!)
- Coro* (Son cortesi, son galanti  
Gli abitanti - di città.)
- Elv.* Contezza del paese  
Avete voi Signor? Testè mostraste

Di questi luoghi ravvisar l'aspetto.

*Rod.* Vi fui da giovinetto  
Col Signor del Castello.

*Ter.* Oh! il buon Signore!  
È morto or son quattr' anni!

*Rod.* E ne ho dolore!

Egli mi amò qual figlio...

*Ter.* Ed un figlio egli avea; ma dal Castello  
Sparve il giovane un dì, nè più novella  
N' ebbe l'afflitto padre.

*Rod.* A' suoi congiunti  
Nuova io ne reco, e certa. Ei vive.

*Lisa* E quando  
Alla terra natia farà ritorno?

*Coro* Ciascun lo brama.

*Rod.* Lo vedrete un giorno. (odesi  
il suono delle cornamuse che riducono gli armenti all'ovile)

*Ter.* Ma il sol tramonta: è d'uopo  
Prepararsi a partir.

*Coro* Partir?...

*Ter.* Sapete

Che l'ora si avvicina in cui si mostra  
Il tremendo fantasma.

*Coro* È vero, è vero!

*Rod.* Qual fantasma?

*Tutti* È un mistero...

Un oggetto d'orror!

*Rod.* Follie.

*Coro* Che dite?

Se sapeste, Signor?...

*Rod.* Narrate.

*Coro* Udite.

A fosco cielo, a notte bruna,  
Al fioco raggio d'incerta luna,  
Col cupo suono di tuon lontano  
Dal colle al piano - un'ombra appar.

In bianco avvolta - lenzuol cadente,  
 Col crin disciolto con occhio ardente,  
 Qual densa nebbia dal vento mossa,  
 Avanza, ingrossa - immensa par!

*Rod.* Ve la dipinge, ve la figura  
 La vostra cieca credulità.

*Tutti* Ah! non è fola, non è paura:  
 Ciascun la vide: è verità.

*Coro* Dovunque inoltra a passo lento  
 Silenzio regna che fa spavento;  
 Non spira fiato, non move stelo;  
 Quasi per gelo - il rio si sta.

I cani stessi accovacciati,  
 Abbassan gli occhi, non han latrati.  
 Sol tratto, tratto, da valle fonda  
 La Strige immonda — urlando va.

*Rod.* S' io qui restassi, o tosto, o tardi,  
 Vorrei vederla, scoprir che fa.

*Tutti* Dal ricercarla il ciel vi guardi!  
 Saria soverchia temerità.

*Rod.* Basta così. Ciascuno  
 Si attenga al suo parer. Verrà stagione  
 Che di siffatte larve  
 Fia purgato il villaggio.

*Ter.* Il ciel lo voglia!  
 Questo, o Signore, è universal desio.

*Rod.* Ma del viaggio mio  
 Riposarmi vorrei, se mel concede  
 La mia bella e cortese albergatrice.

*Tutti* Buon riposo, Signor.

*Coro* Notte felice.

*Rod.* Addio, gentil fanciulla, (ad Amina)  
 Fino a domani, addio... T'ami il tuo sposo  
 Come amarti io saprei.

*Elv.* (con dispetto) Nessun mi vince  
 In professarle amore...

*Rod.* Felice te se ne possedi il core!

(Parte con Lisa; il Coro si disperde)

## SCENA VII

ELVINO e AMINA

*Ami.* Elvino!... E me tu lasci  
Senza un tenero addio?

*Elv.* Dallo straniero  
Ben tenero l'avesti.

*Ami.* È ver: cortese,  
Grazioso ei parlò. Da quel sembiante  
Ottimo cor traspare...

*Elv.* E cor d'amante.

*Ami.* Parli tu il vero, o scherzi?...  
Qual sorge dubbio in te?

*Elv.* T'ingigi invano.

Ei ti stringea la mano,

Ei ti faceva carezze...

*Ami.* Ebben!...

*Elv.* Discare

Non ti eran esse, e ad ogni sua parola

S' incontravano i tuoi negli occhi suoi.

Gioia ne avevi.

*Ami.* Ingrato! e dir mel puoi?

Occhi non ho, nè core

Fuor che per te. Non ti giurai mia fede?

Non ho l'anello tuo?

*Elv.* Sì.

*Ami.* Non t'adoro?

Il mio ben non sei tu?

*Elv.* Sì... ma...

*Ami.* Prosegui...

Saresti tu geloso?...

*Elv.* Ah! sì, lo sono...

*Ami.* Di chi?

*Elv.* Di tutti.

*Ami.* Ingiusto cor!

*Elv.* Perdono! —

Son geloso del zefiro amante

Che ti scherza col crine, col velo;

Fin del sol che ti mira dal cielo,

Fin del rivo che specchio ti fa.

*Ami.* Son, mio bene, del zefiro amante,

Perchè ad esso il tuo nome confido;

Amo il sol, perchè teco il divido,

Amo il rio, perchè l'onda ti dà.

*Elv.* Ah! perdona all'amore il sospetto!

*Ami.* Ah! per sempre sgombrarlo dèi tu.

*Elv.* Sì, per sempre.

*Ami.* Il prometti?

*Elv.* Il prometto.

*a 2* Mai più dubbi! timori mai più.

Ah costante nel tuo, nel mio seno

Sia la fede che amore avvalora!

E sembriante a mattino sereno

Per noi sempre la vita sarà.

Addio, car<sup>o</sup><sub>a</sub>!

*Elv.* A me pensa.

*Ami.* E tu ancora.

*a 2* Pur nel sonno il mio cor ti vedrà. (partono)

## SCENA VIII

Stanza nell' osteria. Di fronte una grande finestra.  
Da un lato porta d' ingresso: dall' altro un gabinetto. Avvi un sofà e un tavolino.

Rosolro, indi Lisa.

*Rod.* Davver, non mi dispiace  
D' essermi qui fermato: il luogo è ameno,  
L' aria eccellente, gli uomini cortesi,  
Amabili le donne oltre ogni cosa.  
Quella giovine sposa  
È assai leggiadra... E quella cara ostessa?  
È un po' ritrosa, ma mi piace anch' essa.  
Eccola: avanti, avanti,  
Mia bella albergatrice.

*Lisa* Ad informarmi  
Veniva io stessa se l' appartamento  
Va a genio al signor Conte.

*Rod.* Al signor Conte!  
(Diamin! son conosciuto!)

*Lisa* Perdonate,  
Ma il Sindaco lo accerta, e a farvi festa  
Tutto il villaggio adunà.  
Io ringrazio fortuna  
Che a me prima di tutti ha concesso  
Il favor di offerirvi il mio rispetto.

*Rod.* Nelle belle mi piace un altro affetto.  
E tu sei bella, o Lisa,  
Bella davvero...

*Lisa* Oh! il signor Conte scherza.

*Rod.* No, non ischerzo. Questi furbi occhietti,  
Questo bocchin ridente,  
Quanti cori ha sorpresi e amaliati?

*Lisa* Non conosco finora innamorati.

*Rod.* Tu menti, o bricconcella.  
Io ne conosco...

*Lisa* (avvicinandosi) Ed è?...

*Rod.* Se quel foss' io,

Che diresti, o carina?...

*Lisa* Io... che direi?

*Rod.* Sì; che diresti tu?

*Lisa* Nol crederei.

In me non è beltà degna di tanto...

Un merito ho soltanto:

Quello di un cor sincero.

*Rod.* E questo è molto.

Ma qual romore ascolto? (odesi strepito dalla fine-

*Lisa* (Mal venga all' importuno!) stra)

*Rod.* Donde provien? (si spalanca la finestra)

*Lisa* Che non mi veggia alcuno.

(Fugge nel gabinetto, e, nella fretta, perde il fazzoletto;

Bodolfo lo raccoglie, e lo getta sul sofà)

## SCENA IX

Comparisce AMINA: è coperta di una semplice veste bianca; e si vede alla finestra l'estremità della scala per cui è salita. Ella dorme: è sonnambula: e s'avanza lentamente in mezzo alla stanza.

*Rod.* Che veggio? saria questo

Il notturno fantasma! - Ah! non m'inganno...

Quest'è la villanella

Che dianzi agli occhi miei parve sì bella.

*Ami.* Elvino!... Elvino!...

*Rod.* Dorme.

*Ami.* Non rispondi?

*Rod.* È sonnambula.

*Ami.* (con sorriso scherzoso) Geloso

Saresti ancor dello straniero?... ah parla!...

Sei tu geloso ancor?

*Rod.* Degg'io destarla?

*Ami.* Ingrato! a me t' appressa... (con pena)

Amo te solo, il sai.

- Rod.* Destisi.
- Ami.* (tenera) Prendi . . .  
La man ti stendo ... un bacio imprimi in essa,  
Pegno di pace.
- Rod.* Ah! non si desti . . . Alcuno  
A turbarmi non venga in tal momento. (va a  
chiusdere la finestra)
- Lisa* Amina! (affacciandosi dal gabinetto) — O traditrice!  
(parte non veduta)
- Rod.* Oh ciel!... che tento? (per correre ad *Ami.*)  
(Breve silenzio. *Amina* sogna il momento della cerimonia)
- Ami.* Oh! come lieto è il popolo  
Che al tempio ne fa scorta!
- Rod.* In sogno ancor quell' anima  
È nel suo bene assorta.
- Ami.* Ardon le sacre tede.
- Rod.* Essa all' altar si crede.
- Ami.* O madre mia, m' aita:  
Non mi sostiene il piè!
- Rod.* No, non sarai tradita,  
Alma gentil, da me. (Amina alza la destra  
come se fosse all' altare)
- Ami.* Cielo, al mio sposo io giuro  
Eterna fede e amore!
- Rod.* Giglio innocente e puro,  
Conserva il tuo candore!
- Ami.* Elvino! . . . Alfin sei mio.
- Rod.* Fuggasi.
- Ami.* Tua son io.  
Abbracciami — Oh! contento  
Che non si può spiegar!
- Rod.* (si ferma; indi risoluto)  
Ah, se più resto, io sento  
La mia virtù mancar. (va per uscire dalla  
porta: ode romore di gente; parte per la finestra donde è  
venuta *Amina*, e la chiede. Ella, sempre dormendo, si cor-  
rica sul sofa)

## SCENA X

Contadini d' ambo i sessi, Sindaci, e ALESSIO

*Coro* (di dentro)

Osservate: l'uscio è aperto.

Senza strepito inoltriamo.

(suoni)

Tutto tace: ei dorme certo.

Lo destiamo, o nol destiamo?

Perchè no? ci vuol coraggio:

Presentarsi, o uscir di qua.

Dell' ossequio del villaggio

Mal contento ei non sarà. (si avvicinano)

Avanziam — Ve' ve'! mirate,

A dormir colà si è messo.

Appressiamoci — Ah!... fermate: (si accorgono di Amina, e tornano indietro)

Non è desso, non è desso.

Al vestito, alla figura,

È una donna... donna, sì.

È bizzarra l'avventura. (reprimendo le risa)

Come entrò? che mai fa qui?

## SCENA XI

TERESA, ELVINO, LISA e detti.

*Elv.* È menzogna. (da lontano)*Coro* Alcun s'appressa.*Lisa* Mira, e credi agli occhi tuoi. (additando)*Elv.* Cielo! Amina! Amina*Coro* Amina! dessa! (Amina si sveglia al romore)*Ami.* Dove son? chi siete voi?

Ah! mio bene!

*Elv.* Traditrice!

- Ami.* Io ! . . .  
*Elv.* Ti scosta.  
*Ami.* Oh ! me infelice !  
 Che mai feci ?  
*Elv.* E ancor lo chiedi ? . . .  
*Coro* Dove sei tu ben lo vedi.  
*Ami.* Qui ! . . . perchè ? . . . chi mi v' ha spinta ? . . .  
*Elv.* Il tuo core ingannator.  
*Ami.* (corre nelle braccia di sua madre : questa si copre il volto  
 Madre ! oh ! madre ! colle mani)  
*Coro* Ah sei convinta . . .  
*Elv.* Va , spergiura ! . . .  
*Ami.* O mio dolor !

## Tutti

- Ami.* D' un pensiero , d' un accento  
 Rea non son , nè il fui giammai.  
 Ah ! se fede in me non hai,  
 Mal rispondi a tanto amor.  
*Elv.* Voglia il ciel che il duol ch' io sento  
 Tu provar non debba mai !  
 Ah ! ti dica s' io t' amai  
 Questo pianto del mio cor.  
*Coro* Il tuo nero tradimento  
 È palese , è chiaro assai.  
*Ter.* Deh ! l' udite un sol momento :  
 Il rigore eccede omai.  
*Coro e* { In qual cor fidar più mai ,  
*Ales.* { Se quel cor fu mentitor ? (in questo frat-  
 tempo, Teresa ha raccolto sul sofà il fazzoletto di Liza,  
 e lo ha posto al collo di Amina)  
*Elv.* Non più nozze : al nuovo amante,  
 Seonoscete , io t' abbandono.  
*Tutti* Non più nozze.  
*Ami.* Oh ! crudo istante !  
 Deh ! . . . m' udite . . . io rea non sono.

*Elv.* Togli a me la tua presenza :  
La tua voce orror mi fa.

*Ami.* Numè amico all'innocenza ,  
Svela tu la verità.

*Tutti*

*Ami.* } Non è questa, ingrato core,  
*e Elv.* } Non è questa la mercede  
Ch' io sperai per tanto amore,  
Che aspettai per tanta fede ...  
Ah! m' hai tolta in un momento  
Ogni speme di contento ...  
Ah! penosa rimembranza  
Sol di te mi resterà.

*Lisa* } Non più nozze, non più imene:  
*Ales.* } Sprezzo, infamia a lei conviene.  
*Coro* } Di noi tutti all' odio eterno,  
Al rossor la rea vivrà.

*Ter.* Ah! se alcun non ti sostiene,  
Se favor nessun t' ottiene,  
Sventurata, il sen materno  
Chiuso a te non resterà. (tutti escono mi-  
nacciando Amia: ella cade fra le braccia di Teresa)

Cala il Sipario

FINE DELL' ATTO PRIMO

# ATTO SECONDO

---

## SCENA PRIMA

Ombrosa Valletta fra il Villaggio e il Castello.

Coro di Contadini e Contadine.

*Tutti*

Qui la selva è più folta ed ombrosa.  
Qui posiamo, vicini al ruscello.  
Lunga ancora, scoscesa, sassosa  
È la via che conduce al Castello.  
Sempre tempo per giungere avremo,  
Prima che sorga dal letto il signor.  
Riflettiam. — Quando giunti saremo,  
Che direm per toccare il suo cuor?  
Eccellenza! . . . direm con coraggio . . .  
Signor Conte . . . la povera Amina  
Era dianzi l'onor del villaggio,  
Il desio d'ogni villa vicina . . .  
In un tratto, è trovata dormente  
Nella stanza che voi ricettò . . .  
Difendetela, s'ella è innocente,  
Aiutatela, s'ella fallò.  
A tai detti, a siffatti argomenti . . .  
Ei si mostra commosso, convinto:  
Noi preghiamo, insistiam riverenti . . .

Ei ci affida, ei promette, abbiám vinto...  
 Consoláti al villaggio torniamo:  
 In due passi, in due salti siam qua.  
 Alla prova!... Da bravi! partiamo...  
 La meschina protetta sarà. (partono)

## SCENA II

AMINA e TERESA

*Ami.* Reggimi, o buona madre; a mio sostegno  
 Sola rimani tu.

*Ter.* Fa core. Il Conte  
 Dalle lagrime tue sarà commosso.  
 Andiamo.

*Ami.* Ah! no... non posso:  
 Il cor mi manca e il piè - Vedi? - Siam noi  
 Presso il poder d'Elvino. - Oh! quante volte  
 Sedemmo insiem di questi faggi all'ombra,  
 Al mormorar del rio! - L'aura che spira  
 De' giuramenti nostri anco risuona...  
 Gli obliò quel crudele! ei m'abbandona!

*Ter.* Esser non puote, il credi,  
 Ch'ei più non t'ami. Afflitto è forse anch'esso,  
 Afflitto al par di te... Miralo: ei viene  
 Solitario e pensoso...

*Ami.* A lui mi ascondi... rimaner non oso.

## SCENA III

ELVINO, e dette in disparte.

*Elv.* Tutto è sciolto. Oh di funesto!  
 Più per me non v'ha conforto.  
 Il mio cor per sempre è morto  
 Alla gioia ed all'amor.

*Ami.* Vedi, o madre... è afflitto e mesto...  
Forse, ah! forse ei m'ama ancor.

*(Amina si avvicina. Egli si scuote, la vede, e amaramente le dice)*

*Elv.* Pisci il guardo, e appaga l'anima  
Dell'eccesso de' miei mali:  
Il più triste de' mortali

Sono, o cruda, e il son per te.

*Ami.* M'odi, Elvino... Elvia ti calma...  
Colpa alcuna in me non è.

*Voci lontane*

Viva il Conte!

*Elv.* Il Conte! *(per uscire)*

*Ami. e Ter.* Ah! resta.

*Elv.* No: si fugga.

SCENA IV

Coro e Detti.

*Coro* Buone nuove!

Dice il Conte ch'ella è onesta,  
Che è innocente; e a noi già move.

*Elv.* Egli! oh! rabbia.

*Tutti* Ah! placa l'ira...

*Elv.* L'ira mia più fren non ha.

*(le toglie l'anello)*

*Ami.* Il mio anello!.. oh! madre!..

*(si abbandona fra le braccia di Teresa)*

*Teresa* | *(ad Elvino)* Mira!..

*e Coro* | A tal colpo morirà. *(breve silenzio.)*

*Elvino si appressa ad Amina vivamente commosso)*

*Elv.* Ah! perchè non posso odiarti,

Infedel, com'io vorrei!

Ah! del tutto ancor non sei

Cancellata dal mio cor.

Possa un altro, ah! possa amarti  
 Qual t' amò quest' infelice!  
 Altro voto, o traditrice,  
 Non temer dal mio dolor.

*Teresa e Coro*

Ah! crudel, pria di lasciarla,  
 Vedi il Conte, al Conte parla.

Ei di rendere è capace

A te pace - a lei l' onor. (Elvino parte  
 disperato: Teresa tragge seco Amina da un'altra parte)

SCENA V

Villaggio. In fondo al Teatro si scorge il mulino  
 di Teresa: un torrente ne fa girare la ruota.

*Lisa seguitata da Alessio*

*Lisa* Lasciami: aver compreso  
 Assai dovresti che mi sei nojoso.

*Ales.* Non isperar che sposo  
 Elvin ti sia: dell' onestà d' Amina  
 Sarà convinto in breve, e allora...

*Lisa* E allora  
 Tu mi sarai più rincrescioso ancora.

*Ales.* Deh! Lisa, per pietà... cambia consiglio,  
 Non mi trattar così. Che far d' un uomo  
 Che ti sposa soltanto per dispetto?

*Lisa* Mi è più caro d' un sciocco, io te l' ho detto.

*Ales.* No, non lo sposerai: porrò sossopra  
 Tutto il villaggio: invocherò del Conte  
 L' autorità, pria ch' io sopporti in pace  
 D' esser da te schernito in questa guisa.

*Voci di dentro*

Lisa è la sposa...

a 2

Che?...

*Voci* (di dentro)

La sposa è Lisa.

## SCENA VI

Contadini, Contadine e detti.

Coro

A rallegrarci con te veniamo,  
 Di tua fortuna ci consoliamo.  
 A te fra poco - d'Amina in loco,  
 La man di sposo Elvin darà.  
 La bella scelta a tutti è cara;  
 Ciascun ti loda, ti esalta a gara:  
 A farti festa - ciascun si appresta,  
 Egnun ti prega prosperità.

*Lisa* De' lieti augurj a voi son grata;  
 Con gioia io veggo che sono amata;  
 E la memoria del vostro amore  
 Giammai dal core - non mi uscirà.  
 Deh! tutti, tutti, in sì bel giorno  
 Vi raccogliete a me d'intorno:  
 Con voi divisa - vorrebbe Lisa  
 La sua suprema felicità.

*Ales.* (Qual uom da tuono - colpito io sono:  
 Parole il labbro trovar non sa.)

## SCENA VII

Elvino e detti.

*Lisa* E fia pur vero, Elvino,  
 Che alfin dell'amor tuo degna mi trovi?

*Elv.* Sì, Lisa. Si rinnovi  
 Il bel nodo di pria: l'averlo sciolto  
 Perdona a un cor sedotto  
 Da mentita virtù.

*Lisa*

Perdono tutto.

Ora che a me ritorni  
 Più non penso al passato: altro non veggio  
 Che il ridente avvenir che alfin mi aspetta.

*Elv.*

Vieni: tu, mia diletta,  
 Mia compagna sarai. La sacra pompa  
 Già nel tempio si appresta.  
 Non si ritardi.

*Tutti*

Andiam.

## SCENA VIII

Rodolfo e detti.

*Rod.*

Elvino, arresta.

*Lisa* (Il Conte!)*Ales.*

(A tempo giunge.)

*Rod.*

Ove t' affretti?

*Elv.*

Al tempio.

*Rod.*

Odimi prima.

Degna d' amor, di stima  
 È Amina ancor: io della sua virtute,  
 Come de' pregi suoi,  
 Mallevador esser ti voglio.

*Elv.*

Voi!!

Signor Conte, agli occhi miei  
 Negar fede non poss'io.

*Rod.*

Ingannato, illuso sei:

Io ne impeggo l' onor mio.

*Elv.*

Nella stanza a voi serbata

Non la vidi addormentata?

*Rod.*

La vedesti. Amina ell' era...

Ma svegliata non vi entrò.

*Tutti*

Come dunque? in qual maniera?

*Rod.*

Tutti udite.

*Coro*

Udiamo un po'.

- Rod.* V' han certuni che dormendo  
Vanno intorno come desti.  
Favellando, rispondendo,  
Come vengono richiesti.  
E chiamati son sonnambuli  
Dall' andare e dal dormir.
- Tutti* E fia vero? — E fia possibile?
- Rod.* Un par mio non può mentir.
- Elv.* No, non fia: di tai pretesti  
La cagione appien si vede.
- Rod.* Sciagurato! e tu potresti  
Dubitar della mia fede?
- Elv.* Vieni, Lisa. (senza badare a Rodolfo)
- Lisa* Andiamo.
- Coro* Andiamo.  
A tai sole non crediamo.  
Un che dorme e che cammina!  
No, non è; non si può dar.

## SCENA IX

TERESA e detti.

- Ter.* Piano, amici: non gridate:  
Dorme allin la stanca Amina:  
Ne ha bisogno, poverina,  
Dopo tanto lagrimar.
- Tutti* Sì, tacciamo — noi dobbiamo  
I suoi sonni rispettar. (per uscire)
- Ter.* Lisa!... Elvino!... che vegg'io?  
Dove andate in questa guisa?
- Lisa* A sposarci.
- Ter.* Voi! gran Dio!  
E la sposa... è Lisa?
- Elv.* È Lisa.

*Lisa* E lo merito: io non fui colta  
Sola mai, di notte, in volta,  
Nè trovata io fui rinchiusa  
Nella stanza di un signor.

*Ter.* Menzognera! a questa accusa  
Più non freno il mio furor!  
Questo vel fu rinvenuto  
Nella stanza del signore.

*Tutti* Di chi è mai? chi l'ha perduto?

*Ter.* Ve lo dica il suo rossore. (accennando Lisa)

*Tutti* Lisa! (Elvino lascia la mano di Lisa mortificato)

*Ter.* Lisa. Il signor Conte  
Mi smentisca se lo può.

*Lisa* (Io non oso alzar la fronte!)

*Tutti* (Che pensar, che dir non so.)

*Tutti* (a parte)

*Elv.* Lisa! mendace anch' essa!  
Rea dell' istesso errore!  
Spento è nel mondo amore,  
Più sè, più onor non v' ha.

*Lisa* Cielo! a tal colpo oppressa  
Voce non trovo, e tremo.  
Quanto al mio scorno estremo  
La mia rival godrà!

*Ter., Rod.* In quella fronte impressa  
Chiara è la colpa e certa.  
Soffra: pietà non merta  
Chi altrui negò pietà.

*Ales., Coro* E la modestia istessa  
Ella sembrò in persona!  
Vedi la bacchettona!  
Pianga, che ben le sta.

*Elv.* Signor!... che creder deggio?  
Anch' ella mi tradi!

*Rod.* Quel ch' io ne pensi

Manifestar non vo. Sol ti ripeto,  
Sol ti sostengo, che innocente è Amina,  
Che la stessa virtute offendi in essa.

*Elv.* Chi fia che il provi?

*Rod.* Chi? — Mira: ella stessa.

## SCENA ULTIMA

Vedesi AMINA uscire da una finestra del mulino: ella passeggiava, dormendo, sull' orlo del tetto: sotto di lei la ruota del mulino, che gira velocemente, minaccia di frangerla se pone il piede in fallo. Tutti si volgono a lei spaventati. ELVINO è trattenuto da RODOLFO.

*Tutti* Ah! (con un grido)

*Rod.* Silenzio: un sol passo,  
Un sol grido l'uccide.

*Ter.* Oh figlia!

*Elv.* Oh Amina!

*Coro* Scende... Bontà divina,  
Guida l'errante piè. (Amina giunge presso alla ruota,  
camminando sopra una trave mezzo fraccida che piega  
Trema... vacilla... ahimè!... sotto di lei)  
Coraggio... è salva!...

*Tutti* È salva!...

*Ter.* Oh figlia!...

*Elv.* Oh Amina!

(Amina si avvanza in mezzo al Teatro)

*Ami.* Oh! se una volta sola  
Rivederlo io potessi, anzi che all'ara  
Altra sposa ei guidasse!...

*Rod.* (ad Elvino) Odi?...

*Ter.* A te pensa,

Parla di te.

*Ami.* Vana speranza!... Io sento  
Suonar la sacra squilla... al tempio ei move...  
Io l'ho perduto... e pur... rea non son io.

*Tutti* Tenero cor!  
*Ami.* Gran Dio, (inginocchiandosi)  
 Non mirar il mio pianto: io gliel perdono.  
 Quanto infelice io sono  
 Felice ei sia... Questa d'oppresso core  
 È l'ultima preghiera...

*Tutti* Oh detti! oh amore!

*Ami.* (si guarda la mano come cercando l'anello di Elvino)  
 L'anello mio... l'anello...  
 Ei me l'ha tolto... ma non può rapirmi  
 L'immagin sua... Sculta ella è qui... nel petto.  
 Nè te, d'eterno affetto (si toglie dal seno i fiori  
 (ricevuti da Elvino)

Tenero pegno, o fior... nè te perdi...

Ti bacio ancor... ma... inaridito sei.

Ah! non credea mirarti

Si presto estinto, o fiore.

Passasti al par d'amore,

Che un giorno sol durò. (pinoge sui fiori)

Potria novel vigore

Il pianto mio donarti...

Ma ravnivar l'amore

Il pianto mio non può.

*Elv.* Io più non reggo.

*Ami.* E s'egli

A me tornasse!... Oh! torna, Elvin.

*Rod.* (ad Elvino) Seconda

Il suo pensier.

*Ami.* A me t'appressi? oh! gioia!

L'anello mio mi rechi?

*Rod.* (ad Elvino) - A lei lo rendi.

*Elv.* (le rimette l'anello)

*Ami.* Ancor son tua: tu mio tuttor... Mi abbraccia,  
 Tenera madre... io son felice appieno!

*Rod.* De' suoi diletti in seno

Ella si svegli. (Teresa l'abbraccia. Elvino si prostra  
 s' suoi piedi e la sostiene)

*Coro* (ad alta voce) Viva Amina!

*Ami.* (svegliandosi) Oh! cielo!

Dove son io? . . . che veggio? . . . Ah! per pietade,  
Non mi svegliate voi! (si copre gli occhi colle mani)

*Ter.* No: tu non dormi . . .

*Elv.* Il tuo amante, il tuo sposo è a te vicino.

(Amina, alla voce di Elvino, si scopre gli occhi, lo guarda,  
il conosce, indi si getta fra le sue braccia)

*Ami.* Oh! gioia! oh! gioia! . . . Io ti ritrovo, Elvino!

*Tutti* Innocente, e a noi più cara,  
Bella più del tuo soffrir.  
Vieni al tempio, e a' piè dell' ara  
Incominci il tuo gioir.

*Ami.* Ah! non giunge uman pensiero  
Al contento ond' io son piena:  
A' miei sensi io credo appena;  
Tu mi affida, o mio tesor.  
Ah! mi abbraccia, e sempre insieme,  
Sempre uniti in una speme,  
Della terra in cui viviamo  
Ci formiamo — un ciel d' amor.

*Tutti* Innocente, e a noi più cara,  
Bella più del tuo soffrir.  
Vieni al tempio, e a' piè dell' ara  
Incominci il tuo gioir.

FINE



# **I FURORI DELL'AMORE**

**BALLO PANTOMIMICO  
DI GENERE ROMANTICO**

**IN CINQUE ATTI**

**D'INVENZIONE E COMPOSIZIONE**

**DEL SIGNORE**

**LUIGI HENRY**

I FURORI DELL'AMORE

BALLO PANTOMIMO  
DI GENERE ROMANTICO

IN CINQUE ATTI

A INTRATTORE E CONDIZIONE

LUGI HENRY

## PERSONAGGI

LORD BELTON

*Signor Diani Prospero.*

RICCARDO, Inglese nemico di Belton

*Signor Casati Tomaso.*

UN INGLESE confidente di Riccardo

*Signor Rubini Pietro.*

LEONZIO, giovine pittore spagnuolo

*Signor Molinari Nicola.*

PEDRILLO, servo di Leonzio

*Signor Trigambi Pietro.*

TRE NOBILI Svizzeri

*Signori Franzini Gio., Villa Fran., Fontana Giu.*

UN SOLITARIO

*Signor Bondoni Pietro.*

UN CASTELLANO

*Signor Vienna Carlo.*

LADY BELFORD

*Signora Casati Carolina.*

CLARISSA, figlia di lady Belford

*Signora Bencini-Molinari Giuditta.*

LARA, madre di Leonzio

*Signora Pezzoli Francesca.*

ANNA, amica di Clarissa

*Signora Muratori Gaetana.*

DUE NOBILI Svizzere

*Signore Turpini Virginia, Scanagatti Carolina.*

La Scena è in Svizzera in un Castello appartenente  
a lord Belton.

---

MUSICA PARTE DEL MAESTRO PANIZZA GIACOMO  
E PARTE DI ROSSINI E BENEDICT

---

Le scene sono nuove, d' invenzione e d' esecuzione  
del sig. ALESSANDRO SANQUICCO

DANZE

ATTO SECONDO

**PASSO A DIECI** fra i signori *Spina Giuseppe* e *Rumolo Raffaele*, e le signore *Braghieri Rosalbina*, *Braschi Eugenia*, *Gazzaniga Rachele*, *Novellau Luigia*, *Pompei Maria*, *Pizzi Amalia*, *Romani Giuseppina* e *Ubicini Carlotta*.

**PASSO A TRE** fra il signor *Mattis*, e le signore *Hassenhut* e *Pollastri*.

ATTO QUINTO

**BALLABILE SVIZZERO.**

---

---

## ATTO PRIMO

Luogo di lavoro di Leonzio nel Castello di lord Belton : a sinistra il ritratto in piedi di Clarissa; a destra quello del Lord.

Leonzio scrive a' piedi del ritratto di lord Belton le seguenti parole: *Il mio Benefattore*. Leonzio pare oppresso d'angosce. Pedrillo viene ad annunziare al giovine pittore che uno straniero chiede d' essergli presentato. Leonzio acconsente di riceverlo. Riccardo, che è lo straniero annunziato, scopre a Leonzio la sua nimistà contro di lord Belton, ed instrutto dell' amore del giovine artista per Clarissa fidanzata del Lord, gli promette la mano di questa se acconsente a pugnalarlo Belton. Leonzio rigetta inorridito la proposizione di Riccardo, il quale lo avverte che la vita di Clarissa dipende dal suo segreto.

Leonzio, combattuto dai sentimenti di riconoscenza verso il Lord, e dal suo amore per la Fidanzata, non sa che risolvere: l' idea di vedere Clarissa sposa del Lord, gli è insopportabile; egli diventa furibondo; i suoi trasporti fanno fremere Pedrillo che favorisce Riccardo. Al colmo della disperazione, Leonzio vuol trafiggersi; ma Pedrillo gli strappa il ferro dalle mani.

Clarissa, accompagnata da sua madre e dalla sua amica, viene per l'ultima volta nella sala del Pittore, onde questi finisca il di lei ritratto, che deve servire di riscontro a quello del Lord. Lady Belford ha in mano una lettera di Belton che gli annunzia il di lei arrivo, e l'im-

minente sua unione con Clarissa. Leonzio non regge alla propria emozione, e sviene. Pronti soccorsi gli rendono la vita; e le donne partono, dopo avergli provato con segni manifesti tutto il loro interessamento per lui.

Leonzio non spera più di veder differite le nozze del Lord; fra poco questi sarà lo sposo di Clarissa. La gelosia gli cagiona nuovi trasporti. Intanto Riccardo si presenta a' suoi sguardi, e gli propone un'altra volta la mano della Fidanzata, purchè voglia immolare il Lord. Sdegnato Leonzio, vuol ferire Riccardo, ma parecchi armati accorrono a proteggerlo, ed il Pittore, la di cui ragione pare indebolita, si allontana precipitosamente.

## ATTO SECONDO

Vestibolo che mette ad un Parco.

Arrivo del Lord che conduce una Dama velata al suo amico Leonzio: ella è Lara, madre del giovine pittore. Questo nuovo beneficio del Lord è un amaro rimprovero al cuore di Leonzio, che, sentendo tutta l'enormità della sua ingratitudine verso Belton, non osa sostenerne gli sguardi.

### *Festa e Danze*

Il Riccardo segue sempre le tracce di Leonzio, e si offre ai di lui occhi travestito da paesano. Leonzio vuol seguirlo, ma Riccardo scompare nella folla. Si termina la festa, ed il Lord si ritira colla Fidanzata.

## ATTO TERZO

Appartamento in cui sono situati i ritratti in piedi del Lord e della sua Fidanzata, eseguiti da Leonzio.

Belton è incantato alla vista del ritratto di Clarissa, e per provarne la sua soddisfazione dona a Leonzio un ricco anello di diamanti, incaricando in pari tempo Lara d'informarsi della causa della malinconia di suo figlio.

Leonzio, interrogato da sua madre, non osa svelarle i veri sentimenti del suo animo, ma vuol involarsi all'istante dai luoghi ove teme di divenire colpevole. La sua agitazione giunge sino al delirio. Lara ne è spaventata, nè tarda ad accorgersi che è preso d'amore per la Fidanzata del Lord, e questa scoperta le cagiona violenti affanni.

Ritorna il Lord; Lara è costretta a celargli la verità per non lacerare il di lui animo, e vuol insinuargli che crede alterata la ragione di suo figlio. Belton sembra fortemente commosso, e procura di scandagliare il cuore del suo amico, persuaso che racchiuda un segreto, cui si ostini a nascondere. La sala si riempie di Nobili svizzeri, i quali vengono ad assistere alla sottoscrizione del contratto di matrimonio tra il Lord e Clarissa. L'abbattimento di Leonzio è estremo, e ciò non lascia più alcun dubbio a Lara di quanto non aveva prima che sospettato. Il Lord prende congedo dai Nobili, che si ritirano.

( È notte )

Il traditore Pedrillo, favorito dall'oscurità, introduce Riccardo e le sue genti nel Castello. Il nemico del Lord, per vendicarsi più crudelmente di lui, in vece di dargli la morte preferisce rapirgli Clarissa: i suoi ordini sono eseguiti. Tutto il Castello è in scompiglio. Belton e Leonzio volano sulle tracce de' rapitori.

## ATTO QUARTO

Cortile nel Castello — chiaro di luna.

Belton è disarmato da Riccardo, il quale sta per trapassargli il seno; ma giunge Leonzio, trafigge il traditore, e col Lord salvato corre alla ricerca di Clarissa.

La Fidanzata è liberata da Leonzio, che la riporta nelle sue braccia credendola morta. Le fiamme dell'amore sembrano divorare la di lui anima. Lo svenimento di Clarissa cessa; essa chiede nuove del Lord. Nessuno potendo calmare le sue inquietudini, ella risolve di ritornare sul luogo del combattimento, ma è trattenuta. Suoi rimproveri a Leonzio. Questi corre nuovamente in soccorso di Belton, e poco dopo lo rimette nelle braccia di Clarissa, dalla quale la morte sola potrà disgiungerlo. La gelosia divora il cuore di Leonzio. Belton, dopo aver provata la sua riconoscenza all'amico, non vuole più a lungo differire il suo imeneo, ed ordina al Solitario di preparare ogni cosa per la cerimonia. La ragione di Leonzio pare ognor più alterata: vede partire i Fidanzati, e vorrebbe arrestarli. Nel suo delirio, accoglie la risoluzione d'immolarli ambidue. Sua madre si sforza di allontanarlo, ma sfugge dalle sue braccia, e segue i passi dei promessi sposi. Lara lo seguita, ma non giunge in tempo: il frenetico Leonzio ha immerso il pugnale nel seno di colei che adorava. Già ritorna lacerato dai rimorsi. Spontaneo si offre ai colpi del Lord; chiede la morte: ma il generoso Belton non ha la forza di vendicarsi di quegli che pochi momenti pria gli aveva salvata la vita. Leonzio fugge alla vista di Clarissa. Intanto il Lord, che riceve l'ultimo sospiro della sua Fidanzata, obbliando egli pure i sentimenti di amicizia e di grati-

tudine, vuole sacrificare il suo perfido amico all' ombra di Clarissa, e si precipita dal lato ove quegli era scomparso.

## ATTO QUINTO

Vallata svizzera — in fondo un lago.

Alcuni paesani si divertono tirando al segno coll' arco, e celebrano la vittoria con una danza. Si va formando un furioso temporale che costringe i paesani a ritirarsi nelle loro abitazioni. Leonzio percorre furibondo la valle; sua madre tenta invano d' arrestarlo: scompare. Gli amici del Lord seguitano i suoi passi.

Leonzio ricomparisce, e cade su d' una roccia. Sua madre, al colmo della disperazione, indirizza una preghiera a Dio. Leonzio si rianima; coglie de' fiori, e crede di spargerne la tomba di Clarissa. Raddoppia la tempesta. Straziato da' rimorsi, in preda al più furioso delirio, Leonzio sembra vedere e combattere Riccardo. Poco dopo, credendosi perseguitato dall' ombra di Clarissa, fugge di rupe in rupe, e si precipita nel lago. Belton giunge per essere spettatore della morte del suo fatale amico!

Quadro generale e fine.



